Anno XI N. 38 — Udine, Mercoledì-Giovedì 15 16 febbraio 1888. — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . »
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 23
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LE CENERI

È sentenza vecchia quanto è vecchio Adamo che noi dobbiamo ritornar cenere. Sentenza che venne pronunciata da Chi non si muta, la quale ha in sè quanto vi può essere di più terribile, di più umiliante per noi, in onta che un altro eterno decreto pur ci assicuri che dalle stesse nostre ceneri risorgerà il nostro corpo quale oggi l'abbiamo non solo, ma perfetto anzi, ed incorruttibile e glorioso ed immortale, purchè lo vogliamo. Punizione e premio sono l'una e l'altra verità, le quali par che non ci tocchino, a vedere come troppo spesso si vive.

La femminetta del volgo che se le ricorda, che vi crede, che a norma di esse conduce sua vita, è derisa dagli spiriti forti che la pretendono a sapienti, ma ciò non fa che il vero sapiente non s'unisca alla donnicciuola del volgo e che seco lei non creda, non isperi, non preghi, ben a ragione compassionando il pretenzioso dottorone che, col progresso a suo modo, verrebbe gittato lo scherno sui castighi e sulle promesse di Dio, chiamandoli cose d'altri tempi, avanzo superstizioso di una credenza del mondo imbecille!!!

Ma come sbagliano le carte gl'infelici messeri che si chiamano figli del progresso! Un avanzo di superstiziose credenze è la loro fatua potenza; un' avanzo di credenze del mondo imbecille è quella vana gloria di cui i poveretti menano tanto vanto, mentre sono ignorantoni, e retrogradi sempre.

Quasi venti secoli sono, parlavano ad un dipresso il loro stesso linguaggio quei potenti reggitori del mondo, quei filosofi, quei dottori della legge, quei così pagani che si vedevano fra i piedi zottici pescatori, vili seguaci di un Nazareno crocifisso, ripetere ad alta voce: « dobbiamo morire, ma risorgeremo dalle nostre ceneri gloriosi ed immortali se seguiteremo la dottrina insegnata da Gesù Nazareno vero figliuolo di Dio, di cui noi siamo i discepoli incaricati da Lui stesso ad essere maestri al mondo, ed insegnare a tutti, così ai principi come ai popoli, le eterne verità che Egli ci ha rivelate. „ Quanti sapienti non ridevano allora alle parole degli umili seguaci del Crocifisso!.. Ma lo scherno dei dottoroni non fece mutare d'una sillaba le verità che i *zottici pescatori* predicavano. Ed il mondo ne riceveva lume, e si convertivano alle parole dei discepoli del Nazareno migliaia e migliaia di persone d'ogni età, d'ogni rango, sicchè la potenza dei principi e dei sacerdoti che avevano voluto *morto* il Messia ne perdeva in prestigio, in autorità, in tutto. Ecco imperatori, re, ministri e dottori studiare il modo di distruggere fin dal suo nascere la nuova *setta*, come la chiamavano, dei seguaci del Nazareno crocifisso. Ma non avessero mai fatti questi studi. Ogni loro lavoro riuscì al punto opposto a cui tendeva.

Fra i più strazianti supplizî uccisero ad uno ad uno ed i discepoli del Nazareno, e quanti loro seguaci poterono cogliere. Ma ogni stilla di quel sangue dei primi martiri della religione di Cristo, era la vita di nuovi credenti. I seguaci degli apostoli crescevano ognora più sotto la mannaia di chi chiamava superstizione la dottrina del Nazareno, fin che si stancarono i carnefici, non perchè mancassero loro le vittime pronte a confessare col loro sangue la fede che professavano, ma perchè tanto era cresciuto il numero dei seguaci del Nazareno da non esserci più forza materiale che valesse a distruggerli.

E' dunque un bel progresso davvero quello dei politici sapientoni e dottoroni dei nostri giorni! Un progresso da gamberi se si deve dire, e che li riconduce a tanti e tanti secoli indietro; ma che importa? Per essi è progresso mettere lo scherno nelle verità dettate da Dio; è progresso il perseguitare la Chiesa di Cristo; il far rivivere le turbe ed eccitarle perchè gridano « non vogliamo altro re che Cesare!»; è progresso il rimettere a posto i Pilati che colla loro ambizione, colla loro viltà, condannano alle battiture morali Chi rappresenta Gesù Cristo; è progresso rinnovare le spogliazioni dello stesso corpo di Cristo, spogliando la sua Chiesa; è progresso la persecuzione che muovono ai vescovi successori veri e reali degli apostoli; è progresso il dettare inique sentenze contro i cristiani che non si vergognano di comparire veri figli e seguaci del Vicario di Cristo.

E che progresso!! Avanti pure di questo passo e ancora si *progredisca*, anzi fino a ritornare ai tempi della persecuzione cruenta, si faccia rivivere quel paganesimo, quella schiavitù che la Chiesa seppe vincere. Ma arrivati anche a tal punto col moderno progresso, credereste voi, rigeneratori alla moda, di poter cantare l'*inno del trionfo*?... Eh! vi sbagliate. Nella Roma che voi dite vostra e dei cesari, sta da secoli un monumento che doveva ricordare la potenza di chi ha perseguitato la *setta* dei seguaci del Crocifisso e si gloriava di averla vinta. Là quel monumento prova invece lo scorno toccato ai persecutori, e la potenza della Chiesa di Cristo che sopra di esso vi piantò la sua croce. Pagina sublime e terribile ch'è quel monumento!! E proprio di rimpetto ad esso si alza il tempio che raccoglie con sommo onore le ceneri degli stessi oppressi, mentre quelle dei persecutori sono scomparse da tanto tempo!!

Avanti pure, nuovi Erodi, nuovi Pilati, nuovi Giuda, nuovi Neroni, avanti colla persecuzione vostra. Schernite, perseguitate, abbattete; ma nel cantare vittoria ricordatevi delle ceneri.

W.

L'articolo di un giornale russo

CONTRO BISMARCK

L'articolo più vivace della stampa russa contro il discorso del principe Bismarck è quello del *Grashdanin*, organo del principe Mestchesky, il quale dice:

" Il discorso del principe Bismarck ricorda uno dei più famosi discorsi di Napoleone III. L'essenza di esso è la stessa: — « L'impero è la pace. » Dopo avere combattuto con tutti, egli proclama la pace, appoggiata a due milioni di soldati e a due milioni di riserva. Per la stessa ragione per la quale il cancelliere non crede ai giornali, noi non crediamo in lui. Egli concentrò nel suo discorso fatti e supposizioni d'ogni genere, financo il congresso di Berlino, per mostrare che la Germania ha diritto alla gratitudine della Russia.

" Questo ci rammenta la storia di un maestro che portò via un appetitoso pomo ad un ragazzo per mostrargli come lo si mangiava e quando l'ebbe finito disse allo scolaro che egli doveva essere grato per la lezione impartitagli. Ma il ragazzo non si lasciò cogliere una seconda volta.

" Un avvertimento simile è capitato alla Russia, mentre il preteso benefattore si rallegra delle nuove alleanze. I piccoli servigi resi dalla Russia riguardo allo Schlewig, a Königratz ecc., sono quasi dimenticati. Quali servigi per esempio il principe Bismarck ci ha reso al congresso di Berlino od altrove da potersi confrontare colla dichiarazione del nostro ambasciatore a Vienna nel 1870 che cioè, se l'Austria avesse aiutato la Francia, la Russia avrebbe mosso le truppe verso la frontiera austriaca? Attraverso a queste lacune il discorso dell'Orlando del decimonono secolo perde in imparzialità tutto quanto guadagna colla arroganza e colla mancanza di riguardi. Egli avrebbe dovuto confessare che la Germania aveva colla Russia, per l'unità e per la potenza, mag-

---

APPENDICE 106

Il piantatore della Martinica

Lavergne prese a dire:

— Anna lo fece legare con nuova barbarie e lo mandò a Caifa suo genero.

E intanto proseguendo Lavergne e l'israelita giunsero dove era la casa di Caifa, ed entrarono in una corte in mezzo della quale si innalzava una colonna sormontata da un gallo.

—Guardate bene quella colonna, Ephraim, e vi parlerò poi dei ricordi che essa ridesta.

Lavergne entrò in una cappelletta a baciare un pezzo della pietra del santo sepolcro sollevata dall'angelo; pezzo che è pietosamente incassato nell'altare.

Indi, fattosi nuovamente presso Ephraim, Lavergne prese a dirgli:

— Noi qui siamo nella casa di Caifa, dove il Salvatore ebbe a subire il capzioso interrogatorio da lui mandato a vuoto colle sue umili risposte. Caifa confuso e vergognato grida alla *bestemmia*; ed abbandona il Salvatore alla briaca soldatesca che lo colma di insulti, di ingiurie, di vituperi, di brutalità. Oh! qual notte! eppure un dolore più acuto di quelli che gli facevano provare i persecutori dovea affliggerlo... Voi sapete quanto Gesù amasse gli amici suoi... egli avea pianto sulla tomba di Lazzaro... Pietro, uno dei suoi prediletti, colui del quale, volea fare la pietra angolare della sua Chiesa, lo rinnegava!... Pietro e Giovanni aveano seguito il maestro nella casa di Caifa... mentre che il Salvatore subiva l'interrogatorio, Pietro si scaldava al fuoco e fu riconosciuto da una fantesca per uno dei seguaci del Galileo; del resto la sua loquela il facea manifesto.

Un parente di Malco il denunziò per colui che aveva tagliato l'orecchia al famiglio di Caifa. Ma Pietro alle domande della fantesca, di un curioso, di un famiglio, rispose tre volte: « Io non conosco quell'uomo. » Fu allora che il gallo cantò, e Pietro, ricordatosi delle parole del Salvatore, uscì dalla casa di Caifa e andò a piangere il suo fallo in una grotta del monte Sion.

I due giovani uscirono di là e giunsero ben tosto in faccia al palazzo di Pilato.

Era congiunto una volta colla torre Antonia ed occupava un grande spazio

Ponzio Pilato, creatura di Seiano, avea ottenuto da Tiberio il governo presidiale della Giudea.

Piuttosto che crudele, era pusillanime, ambizioso, ed avea sempre paura che gli venisse meno il favore dell'imperiale mostro di Caprea.

I pachà di Gerusalemme dimorarono per lungo tempo nel luogo dove sorgeva il palazzo di Pilato.

Più tardi fu diviso tra i Francescani, proprietari della *Cappella della Flagellazione*, e le dame di Sion, le cui recenti costruzioni hanno messo in evidenza una porta monumentale a triplice arcata.

— Ora, disse Lavergne, riprendiamo il seguito dei fatti che si passarono nella notte dal giovedì al venerdì. Il Salvatore schiaffeggiato, maltrattato, rinnegato passò lunghe ore in una prigione. Sul far del giorno, i soldati, i carnefici, pensano che è giunta l'ora di trascinare Gesù di Nazareth innanzi al rappresentante del potere imperiale. Quantunque sorpreso di vedersi condurre innanzi un prigioniero ad un'ora tanto mattutina, Pilato comparve nell'atrio circondato dai suoi legionarii e dagli ufficiali della sua casa.

Gesù è trascinato innanzi al governatore, il quale lo interroga con curiosità. Pilato avea caro di conoscere colui di cui si assicurava che rendeva la vista ai ciechi e la vita ai morti. Pilato si sentiva inclinato alla benevolenza innanzi a quel Rabbi sì dolce, sì mansueto, il cui nome era ripetuto dai poveri con trasporto d'amore e di riconoscenza. Inoltre Claudia Procola aveva più volte parlato col marito con molti elogi di quel Giusto che passava per le vie beneficando. Gesù non risponde alle accuse contro di lui formulate dalla turba ammutinata; solamente avendogli il governatore domandato: « Sei tu il re dei Giudei? » rispose: « Tu l'hai detto. » Dopo di che si rinchiuse nel più assoluto silenzio. Frattanto la turba sanguinaria si raggruppava attorno al palazzo e chiedeva ad alte grida la morte dell'Innocente. Pilato dopo aver interrogato minutamente il prigioniero che gli era stato trascinato innanzi, non potè a meno di dire, rivolto ai maggiorenti ed alla moltitudine:

« Io non trovo in quest'uomo colpa alcuna. »

Allora i nemici di Gesù, comprendendo che la naturale rettitudine a Pilato impedirebbe di condannarlo, *conoscendo* il governatore pusillanime innanzi alla maestà imperiale, e sempre tormentato dall'idea di perdere l'alta carica che occupava, cambiarono il sistema di accusa; e non accusarono Gesù di bestemmiatore, come avevano fatto innanzi a Caifa e ad Anna, ma lo accusarono come agitatore del popolo, un nemico di Cesare, che sollevava contro il potere di Roma *tutta la Galilea*.

— E' egli Galileo? domandò Pilato.

E rispostogli che sì, Pilato soggiunse, in atto di chi si leva un gran peso da sullo stomaco:

— Fatelo dunque giudicare da Erode.

Il Tetrarca era arrivato appunto in quei giorni a Gerusalemme per le feste di Pasqua; egli aveva lasciato il palazzo fortificato di Marechonta, nella prigione del quale avea celato il sangue del Battista.

Erode, tremando sempre anch'egli per la sua dignità regia, che un capriccio di Tiberio gli poteva togliere da un momento all'altro, si spaventava ogni volta che sentiva pronunciare il nome di colui che i giudei avevano già voluto incoronare e che era entrato da trionfatore in Gerusalemme, passando per la Porta-Dorata.

(Continua).

gìori debiti di gratitudine che con chiunque altro; invece preferì di mettere fuori, ben lungi dallo spiegarlo, l'assioma: „ Bismarck è la pace. „

AL VATICANO

L' « Unità cattolica » al S. Padre.

Ieri l'altro sera il santo Padre degnavasi ricevere in particolare udienza il padre Raffaele Ballerini d. C. d. G., pregato specialmente dal sig. commendatore Stefano Margotti e dalla direzione del giornale l'*Unità cattolica* di Torino, di voler presentare in loro nome a sua Santità, colla ricca offerta dell'obolo, raccolto dal benemeritissimo giornale pel giubileo del santo Padre, di altri doni e di un affettuoso indirizzo, anche il prezioso cofano artistico, ideato e ordinato, quale omaggio per questo giubileo, prima della sua morte, dal compianto teologo D. Giacomo Margotti e dal fratello Stefano fatto eseguire a perfezione.

Sua Santità si compiaceva di gradire ed ammirare assai il concetto sì bene espresso nell'opera finitissima del cofano, e, ripetendo parole di grande elogio per l'estinto campione del giornalismo cattolico d'Italia, con paterna bontà benediceva l'egregio commendatore, suo fratello, con tutta la sua famiglia, il direttore e gli scrittori dell'*Unità cattolica*, ai quali incaricava il p. Ballerini di trasmettere lusinghiere espressioni di benevolenza e di incoraggiamento; come pure lo incaricava di far noto con quanta effusione di cuore benedicesse la pietà dei fedeli italiani, i quali, per mezzo della valorosa *Unità cattolica*, avevano deposto ai suoi piedi una sì rilevante offerta di obolo di s. Pietro.

(La somma presentata dal r. p. Ballerini, in nome dell'*Unità cattolica*, è di lire italiane 78,953.00, frutto della speciale sottoscrizione aperta dal giornale medesimo nel corso del tempo preparatorio alle feste pel giubileo del santo Padre).

Il cofano poi, che sarà esposto nella mostra vaticana, è in forma di urna, tutto di ebano, con fascio di paziente mosaico in avorio, madreperla e legno di rosa, adorno con bellissimi fregi e figure allegoriche. Nell'interno del coperchio leggesi in lettere d'oro:

Al Pontefice Leone XIII — nel suo Giubileo Sacerdotale — per volontà del compianto — teologo Giacomo Margotti — il fratello commendatore Stefano — riverente offeriva — 1888.

Governo e Parlamento

A punture di spilli

Al ministero delle finanze si sospesero gli studi per una imposta a larga base. Si ritiene che l'aumento del dazio sui cereali e la sospensione dell'abolizione dei decimi, basteranno a sopperire ai bisogni del bilancio.

Per imporre la pace.

Si assicura che il ministero della guerra dispose perchè al più presto sieno completati l'arredamento, l'equipaggiamento e le munizioni da guerra pei dodici corpi d'armata, in ragione della forza che essi devono avere in caso di mobilitazione.

ITALIA

Bergamo — *Un prefetto che balla.* — Sotto questo titolo *la Lombardia* di ieri recava la seguente corrispondenza da Bergamo:

Ho letto sul *Pungolo* un telegramma entusiastico per il ballo dato lo scorso giovedì dal nostro prefetto, l'illustrissimo sig. comm. Lucio Fiorentini, alla *élite* della cittadinanza orobica.

Io sono lieto che il prefetto balli e faccia ballare la *élite* della nostra cittadinanza, ma sarebbe invece desiderabile che cessasse di far ballare i disgraziatissimi impiegati di quei 140 comuni (dico centoquaranta, ossia, la metà circa dei comuni componenti la provincia), i quali non possono ancora disporre del becco di un quattrino, per la semplicissima ragione che la ragioneria della r. prefettura non ha ancora riveduto i loro conti preventivi, e non ha quindi potuto trasmetterli alla r. intendenza di finanza per il riparto delle rispettive corrisposte. È vero che quei poveri impiegati possono consolarsi pensando che, se Messenia piange, Sparta non ride; che, se ballano essi, balla anche il prefetto e la *élite* della cittadinanza orobica. Però dice il proverbio che le cose lunghe finiscono in serpi, e siccome questi balli, in ispecie quelli degli impiegati, durano da troppo tempo, sarebbe opportuno che l'on. Crispi pensasse sul serio a farli cessare.

Genova — *Furto in ferrovia.* — Un ricco signore inglese fu derubato, mentre dormiva, fra san Remo e Genova, di una valigia contenente oggetti d'oro e denaro per un valore complessivo di L. 2500.

Roma — *Re Umberto a Berlino.* — Varî giornali annunziano che il ministero sarebbe unanime nel favorire il viaggio di re Umberto a Berlino entro il mese di maggio. Si afferma altresì che il re si recherà a san Remo a visitare il Kron prinz appena questi potrà riceverlo.

— *Furto in caserma.* — Ignoti malfattori, penetrati negli uffici del quartiere di cavalleria al Macao, scassinarono la cassa forte e ne tolsero quanto era in essa contenuto, cioè la somma di L. 3000.

— *Due numi in lotta.* — Notizie da Roma al *Reno* di Bologna recano che giovedì scorso a Roma i deputati d'estrema sinistra Cavallotti e Fortis si sono fieramente bisticciati in piazza di Montecitorio, prima di entrare alla Camera.

Il corrispondente crede che il motivo del battibecco sia il dissidio profondo, che logora la estrema sinistra, la quale ormai si divide in crispini ed anticrispini.

Salerno — *Furti sacrileghi.* — A Montecorvino, ladri ignoti scassinarono nel corso della notte la porta della chiesa di santa Tecla e rubarono oggetti sacri pel valore di L. 200.

Fecero altrettanto nella chiesa di san Bernardino, e finalmente, la stessa notte, penetrarono nella chiesa di S. Bartolomeo, facendo copioso bottino d'oggetti preziosi.

Torino — *Le fortificazioni delle Alpi.* — Si parla assai delle fortificazioni che l'Italia fa sulle Alpi.

« Più volte, dice un corrispondente, da alcuni anni a questa parte, ho segnalato gli armamenti dell'Italia alle Alpi, dove si costruiscono forti dirsi inespugnabili, e si tracciano delle strade d'accesso per le truppe in tutte le vallate.

« Questi armamenti non sono cessati mai e chi — come me — ama nella stagione estiva gironzolare per le Alpi in cerca di fresco, d'impressioni e di memorie, può ammirare una solidissima catena di fortificazioni che tutelano tutte le vie d'accesso ai monti. Migliaia d'operai, sotto la direzione d'ufficiali del genio e dell'artiglieria, lavorano a queste fortificazioni, provvedute dagli arsenali di Torino di tutto l'occorrente materiale di guerra.

« D'altra parte le truppe alpine nei sette mesi di permanenza in montagna si esercitano a tutte le opere di difesa, si accampano sulle cime e nelle combe dei monti, vi si attendano per intiere settimane e sostengono dei finti combattimenti che hanno per iscopo di dimostrare la bontà o i difetti della tattica alpina. »

ESTERO

Francia — *Ladri allegri* — Alcuni malfattori rubarono, ier l'altro, da cima a fondo la casa del signor Colas, ai Campi Elisi 33. I domestici, che non si accorsero del furto che solo l'indomani, ne prevennero immediatamente il commissario di polizia. Il furto era ingente; ma la parte lepida di questa trasgressione al settimo comandamento sta in una spiritosa spavalderia dei ladri, ignoti ora, ignoti sempre.

Iersera un fattorino pubblico si presentò all'ufficio del *Figaro*. Consegnò al redattore capo Magnard un plico ed una cassetta. La lettera era così concepita:

« *Consegnate questi oggetti senza valore al signor Colas, Campi Elisi 33.* »

La cassetta conteneva tutti i chiodi delle serrature e tutte le serrature, i lucchetti ed i saliscendi delle imposte e finestre della casa del signor Colas. Più un paio di occhiali da miope.

Dunque gli audaci e spiritosissimi ladri, lo sappia la Questura, non si trovano fra i miopi. È sempre un indizio questo.

— *Caso singolare.* — La *France* riferisce un curioso fatto avvenuto, in occasione delle operazioni di leva, a Saint-Pardoux-Larivière (Borgogna).

I tre fratelli Ducoudeau, gemelli, nati il 31 maggio 1867 a Rochechouart, erano chiamati ad estrarre a sorte. Per una bizzarria del caso *essi estrassero i numeri successivi* 36, 37 e 38

Questi tre giovinotti sono arruolati volontarii e tutti e tre sono sergenti del 31 di *linea* a Orleans.

Serbia — *Un re spiritoso* — L'*Ustaonost*, un de' principali organi del partito liberale in Serbia e direttamente inspirato da Ristics, ha pubblicato in questi giorni un violento articolo di Vassilievich, il quale dipingeva chiaro e tondo re Milano come il cattivo *genio della nazione*, capace di condurla a perdizione.

L'autore dell'articolo non credette tuttavia d'astenersi dal susseguente ballo di *Corte*. E re Milano, scorgendolo, gli disse queste semplici parole: — Vi sareste potuto risparmiare la fatica di scrivere un articolo così vuoto di buon senso.

— *La vita di un re.* — L'*Evening Times* di Glasgow riferisce che in quei circoli finanziarii si dica che il re di Serbia, o piuttosto i suoi rappresentanti, si danno attorno per concludere un trattato di assicurazione sulla vita, per un ammontare di 100,000 sterline.

Diverse società inglesi sono state scandagliate in proposito, ma avuto riguardo alla impresa molto *rischiosa*, avrebbero desiderato di dividere la responsabilità con una o due società scozzesi.

Cose di Casa e Varietà

Onestà anzi tutto

Nel numero 188 del *Cittadino italiano* dell'anno passato pubblicavamo tre lettere, due del prof. sacerdote Celestino Durando e l'altra dell'ab. Alessandro Mora dell'oratorio di Torino, onde apparivano le pratiche fatte dal sacerdote don Giovanni Dal Negro perchè l'istituto tanto benemerito dei salesiani potesse stabilirsi anche a Udine.

Or bene, ci fu persona che nell'ultima adunanza tenuta dal consiglio direttivo della società cattolica operaia udinese per disporre le onoranze funebri da celebrarsi alla memoria di don Bosco, affermò che, se in Udine non ci sono ora i salesiani, tutta la colpa l'ha il sac. Dal Negro, il quale con ogni potere si oppose alla loro venuta.

Noi non vogliamo *qualificare il contegno* di tale persona, che colle sue parole mostra di ritenere apocrife le lettere da noi pubblicate. Prima di uscire in tali *asserzioni*, la più elementare prudenza doveva suggerire a quel tale di venir a certificarsi *de visu* sulla autenticità delle nostre lettere. Circa ai sentimenti che noi abbiamo nutrito sempre verso don Bosco, stanno a provarlo, non fosse altro, le dieci annate del *Cittadino italiano*, che ognuno può consultare.

Neve e ritardi

La notte del 13 cadde copiosa neve nel Canal del Ferro; ieri mattina una frana precipitata poco lungi da Chiusaforte fece subire forte ritardo al treno della Pontebba.

Predicazione quaresimale

Il rev.mo don Alessandro Puricelli, sacerdote ferrarese, ha oggi esordito la predicazione quaresimale nella nostra metropolitana. Abbiamo ascoltato la sua parola semplice ed eloquente sopra *la suprema vanità delle umane cose* e ci siamo convinti che buon frutto ne potrà ritrarre la città nostra. — Nei giorni feriali la predica incomincia verso l'*Ave-Maria* della sera; nei dì festivi alle 11 della mattina.

La passeggiata di Vat

a cagione del tempo piovoso e noioso non può aver luogo quest'oggi.

A Vergnacco

fu gran festa domenica scorsa, per il solenne ingresso del nuovo curato m. r. don Giuseppe Savorgnani, cui quei buoni villici accolsero con ogni dimostrazione di ossequio e di allegrezza. Lo scampanio e lo sparo dei mortaretti avea già prima fatto conoscere ai vicini ed ai lontani che Vergnacco era in festa; ed i rustici archi di bosso e di edera che ornavano le vie del gentile paesello, lo facevano conoscere a tutti i passanti. La distinta musica di Povoletto rallegrò quel giorno il paese e lo splendore del culto fece conoscere quanto colà sia viva e fervente la fede e la pietà. Al nuovo curato i *nostri rallegramenti ed auguri.*

Il *Memento homo* ci vien confermato in quest'anno da una tristissima notizia che giunge da Mortegliano. Lo zelantissimo parroco di quella insigne pieve, il pio e sapiente

Dott. PIETRO ITALIANO

è morto repentinamente verso le undici di ieri sera! Nei giorni scorsi avea bensì accusato qualche dolore di petto, ma tale che non gl'impediva di attendere con il solito ardente zelo alla cura del suo amatissimo gregge; nè gl'impedì ieri stesso, fino alle 9 di sera, di sedere al confessionale. Rallegrò poi di sua presenza una famiglia del paese dov'era stato invitato a cena; tornato a casa, crescendogli il dolore, fece chiamare il medico, il quale non riscontrò però alcun sintomo allarmante e fattagli non so quale ordinazione solita lo lasciò. Ma era scritto in Cielo che Egli dovesse fare con la sua morte la predica della morte. Alle undici Ei cessava di vivere a soli 52 anni e tre mesi di età essendo Egli nato in Flaibano l'11 di novembre del 1835. La sua morte riuscirà dolorosa non solo per la pieve di Mortegliano ma per tutta l'arcidiocesi nostra e per molti che l'ebbero a conoscere come professore di Teologia nella r. università di Padova. Preghiamo pace e riposo per lui al quale, giova sperarlo, giunse repentina sì, ma non improvvisa, la morte.

Domani, giovedì, alle ore 9 ant. verrà celebrato, nella ven. chiesa parrocchiale del Carmine un ufficio funebre a suffragio del compianto **ANGELO MORELLI-ROSSI**. La vedova ne dà parte ai pietosi che desiderassero assistervi.

Piccola posta

Signor G. S. Cedarchis. — Per il *Silvio Pellico* si rivolga direttamente; accettato per il resto.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa ed irregolare a nord, elevata a sud-ovest della Russia, depressione a sud dell'Inghilterra, Calais 751, Odessa 771. In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito a nord, nebbie e alcune pioggie specialmente a nord, temperatura alquanto aumentata, generalmente dolce. Stamane cielo coperto e nebbioso a nord, sereno e poco coperto altrove. Venti generalmente deboli al II quadrante sull'Italia inferiore, deboli, deboli a *levante* della Liguria. Barometro 765 sulla costa Jonica, 763 a nord, Civitavecchia, Palermo; leggermente depresso 761 in Sardegna, mare mosso sulla costa Jonica.

Tempo probabile:

Venti deboli a freschi intorno a levante, cielo generalmente sereno e nebbioso.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Il conto delle candele

Un berlinese recatosi testè a Colonia, sapendo che nell'albergo gli avrebbero messo sul conto ad un marco il giorno le candele, benchè non ne consumasse una sola in una intera settimana, pensò di approfittarne nel modo seguente.

Ogni mattina toglieva dai candellieri le due candele ancora intatte, e le metteva dentro il baule.

Quando ritornava la sera all'albergo trovava nei candellieri due candele nuove.

Passati otto giorni aveva messo da parte 16 candele per le quali pagò nel conto dell'albergatore, 8 marchi. Quando il cameriere, il facchino e il portiere dell'albergo stesero la mano per avere la solita mancia, diede ad uno candele 2 e agli altri 8 delle candele intatte in conto di mancia.

Omonimi

Tutti i farmacisti vendono le Pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal dottor Mazzolini di Roma, perchè le prime non sono che un impasto di zucchero. Le Pastiglie di more del dott. Mazzolini invece non contengono zucchero, sono fatte esclusivamente con la polpa del frutto (Robur fruticosus) unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed il ri-

medio del giorno nella cura delle tossi ricipienti, mali di gola, afta alla bocca, dolori e gonfiori alle gengive. Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dentro di pura stagnola, al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola da etichetta colla scrizione « Pastiglie di more pettorali refrigeranti di Giov. Mazzolini » e quindi chiusa da una fascia portante le iscrizioni: « Pastiglie di more L. 1. — G. Mazzolini — Roma. » La scatola è ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto da carta gialla filograna, avente la medesima iscrizione come sopra. — In Roma si vendono presso l'inventore e nelle migliori farmacie di tutta l'Italia; per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 60 per pacco postale.

Deposito in Udine presso la farmacia *Comessatti*.

Diario Sacro

Giovedì 16 febbraio — s. Giuliana v. m.

BIBLIOGRAFIA

Leonis XIII Pont. Max. Carmina ediz. di cento esemplari numerati — Udine tip. del Patronato.

Or è mezzo secolo, Antonio Augusto Renouard, in un suo importante lavoro, osservava che, « se per l'addietro i tipografi fabbricando libri aveano, come anche ora, per iscopo il guadagno, più di una volta cercavano pure qualche altra cosa cui il denaro non dà » (*). Ci ricorrono alla mente queste parole dell'editore dei *fabliaux du XII et du XIII siècle* mentre abbiamo sotto gli occhi la ristampa dei *carmina* di Leone XIII fatta dalla tipografia del Patronato; ed esaminando il bel volume, uscito ora dai torchi udinesi, dobbiamo concludere che, per quanto sia vera in generale l'asserzione del bibliofilo francese, non mancano anche adesso i figli di Gutenberg compresi a pieno dell'importanza e della dignità posseduta dalla nobilissima loro arte.

La nuova edizione dei *carmina*, che tra breve verrà esposta alla mostra vaticana, è un vero gioiello tipografico. Tale fu giudicata da quanti ebbero intelligenti dell'arte, tale fu giudicata a Roma, donde anzi il rev.mo mons. G. Boccali scriveva, alcuni giorni or sono, in nome di Sua Santità, al direttore della tipografia del Patronato, don Giovanni dal Negro: « Mi permetto di aggiungere che, se dovesse farsi la seconda edizione, forse sarebbe bene di non allontanarsi dai tipi e dal sesto di questa prima, *che pare siano indovinati* ». Non sarà quindi inutile dare una descrizione un po' particolareggiata di questo lavoro d'una tipografia che in pochi anni, ben poco curando l'interesse per tener alto l'onore dell'arte, seppe acquistarsi bel nome anche all'estero.

Il volumetto dei *carmina*, di cui ci occupiamo, ha 133 pagine, oltre a 19 segnate in numeri *romani* e che comprendono la dedica della tipografia e la prefazione del padre Enrico Valle; le dimensioni dei fogli sono di venti cent. per tredici, quelle delle pagine di mm. centoventiquattro per settantre. Il carattere adoperato per il testo è di punti sei, quello per le note di punti quattro. Apre il volume l'arma papale a varie tinte; il campo dello scudo, entro un contorno bruno, è azzurro, la faccia è argentea, il pino ha il colore verde cupo, la tiara e una delle chiavi e i gigli sono dorati. Segue quindi il frontispizio in faccia al quale v'è il ritratto in fotografia del santo Padre, circondato graziosamente da una corona di piccoli fiori in cui spicca, con bell'effetto, l'oro. Il frontispizio è un capolavoro di perizia e di esattezza. Sopra un fondo reticolato d'un bruno leggerissimo alle estremità mutantesi in una sfumatura aurea, quasi per disporre l'occhio al fregio dorato che adorna la parte superiore sotto forma di tre eleganti archi bizantini e l'inferiore, come un gentile merletto, campeggia il titolo *Leonis XIII*, in azzurro cupo, *carmina* in color rosso di minio. A sinistra la cornice — si può dirla così — che racchiude il frontispizio, è formata da un fregio a fiori e uccelli, in capo al quale scorgesi la favolosa fenice che risorge dalle fiamme, mentre alla base ci dà in tre quadretti emblemi allegorici delle arti, e nell'angolo destro, sopra una svelta colonnetta, Polinnia, la ispiratrice dell'estro lirico coronata di fiori e, colla lira tra le mani. Non intendiamo con ciò se non d'aver dato una pallida idea del frontispizio, che si può bensì ammirare ma difficilmente descrivere. Noteremo poi che quelle venti tinte — quindi venti tirature diverse — sono disposte con tanta armonia, con tanto buon gusto, con un senso dell'arte così fine da far veramente onore a chi ideò il bel fregio, a chi ne curò l'impressione. Ciò sia detto anche a costo di offendere la modestia di quell'artista valente che è il signor Francesco Montanari.

Nel foglio seguente, entro un fregio che sembra il lavoro delicato di una industre ricamatrice, sormontato dallo stemma della città di Udine, v'è la dedica della tipografia scritta in latino dell'ab. dell'Angelo; viene quindi la prefazione del padre Enrico Valle che giunge fino alla pagina XIX. Il foglio, che precede immediatamente le poesie del santo Padre, presenta in lieve sfumatura quasi un'antica muraglia diroccata con a lato gli avanzi di una colonna corintia, e su questo fondo campeggia in un cartello azzurro e oro, ornato dell'arma papale, la parola *carmina* in bel rosso di minio. Ognuno dei componimenti poetici che seguono è abbellito di ornati e di lettere capitali a varii colori. E qui ebbe tutto il campo di manifestarsi la fantasia e il buon gusto dell'artista tipografo, il quale si studiò perchè all'argomento corrispondessero possibilmente la disposizione e la qualità dei fregi e delle tinte; così, per esempio, nei distici intitolati *fons loquitur* troviamo l'iniziale inserita in un'arma cardinalizia sormontante una colonnina donde sbocca uno zampillo d'acqua, come nei distici nei quali Giulio Sterbini *sororis opem implorat sub allegoria navis* il fregio presenta una nave sbattuta dai flutti.

In armonia coll'eleganza tipografica è la legatura del volume, che, sebbene semplicissima, produce il massimo effetto. Il dorso è in seta bianca, e i grossi cartoni pur bianchi lucidi e coi tagli dorati portano lo stemma in oro del santo Padre.

Con questa seconda edizione del Patronato si connette tipograficamente l'altra che porta in riscontro al testo latino, pel quale servì la composizione stessa, le poesie tradotte in friulano dall'abate dell'Angelo, e che per essa venne presentata a sua Santità.

Il padre Valle nella sua bella prefazione ricorda il grande Leone X tanto liberale verso le lettere e le arti. Senza dubbio quello che il decimo Leone, in una bolla di privilegi ad Aldo Manuzio, in data 28 novembre 1513, diceva di sè *nos... litterarum et omnium bonarum artium studiosos quantum in nobis fuit, semper fovimus et amplexi sumus*, può ripetere Leone XIII, il quale in ogni maniera caldeggia il progresso di quanto v'è di bello e di nobile nel campo delle lettere, delle scienze e delle arti. I suoi versi e la edizione da lui affidatane alla tipografia del Patronato sono di ciò una splendida prova.

ALDUS.

(*) *Annales de l'imprimerie des Alde* par Ant. Aug. Renouard, Paris chez Jules Renouard libraire, 1834, pag. 444, nota.

ULTIME NOTIZIE

Fenomeni parlamentari

Il giorno tredici alla Camera francese è continuata la discussione sul bilancio delle colonie e più specialmente sulla occupazione dell'Indo-China.

Il deputato Delafosse parlando alla tribuna ha detto che la spedizione del Tonchino ha costato sette od ottocento milioni.

Allora l'ex-ministro Ferry, alzandosi disse:

— Sono fermamente deciso ad astenermi dalla discussione perchè la mia sola presenza potrebbe sollevare irritazioni; ma non posso lasciar dire che il Tonchino costò 700 od 800 milioni mentre ne costò soltanto 299.

Una voce a sinistra: E 50 centesimi!

A questa scappata si produce una ilarità vivissima; poi grida, apostrofi, urli.

Voci: E le vite umane? E il materiale rovinato? E la flotta sdrucita?

Finalmente si procede al voto sui 20 milioni di crediti che sono chiesti pel capitolo in discussione.

La domanda di questi crediti è respinta con voti 256 contro 256 (?)

Il resultato della votazione produsse impressione immensa; commozione indescrivibile.

Tirard, presidente del Consiglio alla tribuna, domanda spiegazioni del voto.

— Se il voto, egli dice, significa sgombro, non assumo responsabilità. Se significa economia, accetto la riduzione di duecento mila lire.

Finalmente si torna a votare e si approva la detta riduzione con 264 voti favorevoli e 256 contrari.

La maggioranza è di 8 voti.

La Camera si separa impressionata della fragile base che ha il ministero.

Il trattato italiano

Al *Corriere di Napoli* mandano da Roma come informazione di fonte ineccepibile essere probabile, fra poco tempo, la pubblicazione del trattato d'alleanza dell'Italia colle potenze centrali. La pubblicazione si farebbe in giornali notoriamente ufficiosi italiani e prima a Berlino.

Contemporaneamente alla pubblicazione, o quasi, si farebbe nel Mediterraneo una specie di dimostrazione navale composta delle flotte italiane ed inglesi mostrando così i nostri rapporti coll'Inghilterra. Per ciò appunto sarebbe venuta a Genova la squadra della Manica, comandata dall'Hewett, autore del trattato anglo-abissino ed a questo anche mirerebbe il concentramento della nostra flotta alla Maddalena.

Il linguaggio tenuto dall'Hewett con le nostre Autorità e da parecchi ufficiali inglesi a Genova farebbe credere che tale eventualità è probabilissima. Con ciò si spera d'intimidire la Francia che lavora alacremente per fare prendere il mare alle sue navi.

L'origine d'una voce

Dicesi che nel cantiere di Castellamare saranno occupati parecchi operai che rimpatriano dalla Francia; e questo fatto avrebbe dato origine alla notizia telegrafata da Napoli circa le disposizioni di straordinari lavori a Castellamare, dove invece, pel semplice aiuto di queste nuove braccia disponibili, sarebbero sollecitati i lavori già disposti colla legge pei nuovi provvedimenti indicati nella relazione De Zerbi e votati in luglio dal Senato.

La valigia dell'Australia

Iermattina è giunta alla stazione di Napoli la valigia inglese con 388 sacchi di corrispondenza diretta in Australia. Per questa prima spedizione accompagnava la valigia un delegato delle poste inglesi. Gli arrivi da ora in poi si effettueranno ogni due lunedì in coincidenza coi piroscafi in partenza dell'*Orient Line*. Al delegato inglese il direttore delle poste di Napoli e altri impiegati superiori hanno offerto una colazione.

Fascio italiano.

Si dice che appena pubblicata dalla *Gazz. uff.* la nuova legge sui ministeri, il gabinetto abbia a prendere una importante decisione. Pare che sia la dimissione in massa, se Saracco insiste a volersi ritirare. — Il papa ha ricevuto in udienza il celebre astronomo P. Denza. — Dicesi nominato prefetto di Propaganda S. E. il card. Alvisi. — A Torino un materassaio ferì di coltello il suo padrone perchè lo aveva licenziato. — A Bologna ebbe luogo un duello fra l'ex direttore della *Stella d'Italia* e il corrispondente del *Corriere di Napoli*; questi fu ferito gravemente al braccio; dunque avea torto!! Ahi civiltà barbara! — Dicesi che Codronchi verrebbe nominato ministro del tesoro.

Fascio africano.

Nei circoli politici si commenta vivamente la mancanza di notizie di qualche importanza sulle operazioni militari oltre il piano delle Schmidie. — Le scorrerie di Debeb, Kufel e Kantibai sembra non abbiano avuta conseguenza importante. — Ras Alula, dopo aver conferito, a quanto dicesi, con ras Mikael, destinato ad opporsi alle tribù ribelli, è tornato ad Asmara. — I trinceramenti di Saati sono completi ed armati di dieci cannoni. — Ras Alula ed Agos scesero all'Asmara da Adua in 48 ore e proseguono per Ghinda. Credesi la loro gita non estranea alla ribellione di Ailet. — Dicesi che ras Alula abbia dichiarato di non esser così pazzo da mettersi alla portata dei nostri cannoni. — Ad Ailet rimangono 12,000 capi di bestiame. — Il colonnello Begni è attendato a Saati. — Il Negus è sempre ad Ada. Dicesi sia in procinto di partire verso il sud. — Secondo ultime notizie dubiterebbesi della ribellione di Menelik; è constatato però che la sua condotta, se non apertamente ostile, non fu mai favorevole al negus. — Le truppe del Goggiam e parte delle truppe del figlio del negus pare sieno paralizzate dai dervisci. — Credesi che ras Alula abbia portato seco pochi rinforzi; però a Godofelassi ritroverebbesi col figlio ras Michael e con truppe di cui non si potette constatare ancora il numero.

Fascio estero.

Molti banchetti si fecero nella Spagna per commemorare l'anniversario della proclamazione della repubblica nel 1873. — Il trattato commerciale con la Francia è concluso; ne è prova che al ballo dell'ambasciatore francese accreditato presso il re d'Italia assistette anche Crispi e la sua terza signora. — Flourens passando sul territorio italiano per recarsi al suo collegio elettorale fu onorevolmente ricevuto da tutte le autorità. Il ministro nel suo discorso elettorale attribuì alle istituzioni attuali i proprii successi diplomatici, come attribuirebbe alle istituzioni militari, qualora si osasse provocare la nazione. Soggiunse: venni da questa strada per rendermi conto dei mezzi di difesa ed accettai la vostra candidatura perchè in essa spira un patriottismo elevato.

TELEGRAMMI

Londra 14 — Il freddo ha ripreso in Inghilterra, nelle contee del Nord di Scozia e nel paese di Galles. La neve impedisce in parecchi punti la circolazione.

Londra 14 — Il Club dei radicali organizzò un ricevimento entusiastico al deputato irlandese Sullivan, recentemente imprigionato e arrivato oggi dall'Irlanda.

Quindicimila dimostranti lo accompagnarono ad Hydepark, dove pronunziaronsi numerosi discorsi.

New-York 14 — Grande riunione di feniani ed invincibili; gli oratori raccomandarono l'impiego della dinamite, del coltello e d'ogni sorta di armi per ajutare la salvezza dell'Irlanda. Faank Bygne domandò la distruzione dei docks di Liverpool.

Parigi 14 — Il discorso pronunziato da Flourens, ministro degli esteri, a Briancon, fece sorpresa per le allusioni ironiche all'eventualità d'una guerra coll'Italia.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

febbraio 14 1888	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 sul livello del mare milim.	751.4	751.3	750.9
Umidità relativa	94	79	88
Stato del cielo	coperto	piov.	piov.
Acqua cadente	10.5	0.7	2.0
Vento direzione	E	E	N
Vento velocità chi.	2	1	1
Termom. centigrado	5.7	7.7	6.7

Temperatura mass. 8.6, min. 4.2 — Temperatura minima all'aperto — 4.2

CARLO MORO gerente responsabile.